

### Nota metodologica<sup>1</sup>

#### Premessa.

La Corte per gli esercizi finanziari 1995-1998 ha esaminato il rendiconto delle amministrazioni centrali ricostruendo la spesa sulla base di una classificazione per funzioni obiettivo, allo scopo di individuare le missioni assegnate alle amministrazioni stesse.

Applicando questa metodologia a carattere sperimentale ha contribuito a promuovere il processo di riforma della struttura di bilancio delineato dalla nuova disciplina (legge n. 94 del 1997 e d.lgs. n. 279 del 1997); in particolare l'art. 13 del d.lgs. n. 279 del 1997 ribadisce la necessità di costruire il rendiconto per funzioni e unità previsionali di base, al fine della "... valutazione delle politiche pubbliche di settore...".

L'analisi per funzioni del consuntivo 2000, così come per l'esercizio 1999, è stata basata sulla classificazione funzionale europea *COFOG*, nella versione dell'ottobre 1998, che consente un raccordo più trasparente fra dati di bilancio, espressi in termini contabili/finanziari, e conto consolidato delle pubbliche amministrazioni, così come previsto dalla legge n. 468 del 1978 come modificata dalla legge n. 94 del 1997 (art. 5, co. 1 lettera f; d.lgs. n. 279 del 1997, art. 6).

La *COFOG* è costruita su dieci divisioni, articolate in gruppi, e questi in classi, ma presenta una serie di limiti e carenze nella definizione di alcuni settori.

Di conseguenza si è ritenuta necessaria l'individuazione, a partire dalle classi *COFOG*, di circa quattrocento "quarti livelli" per la definizione delle funzioni istituzionali di ciascuna amministrazione.

L'art. 1, comma 2, della legge n. 94 del 1997 prevede che le spese siano indicate per aree omogenee di attività in cui si articolano le competenze istituzionali di ciascun Ministero. L'attuale classificazione costruita sui centri di responsabilità (unità previsionali) dovrebbe essere integrata, anche ai fini della decisione parlamentare, con la classificazione per funzioni obiettivo (come auspicato dalla Commissione bicamerale per l'attuazione della legge n. 94 del 1997).

Le denominazioni dei quarti livelli (adottati dalla Corte) sono state individuate per il complesso delle amministrazioni, consentendo così un'analisi orizzontale della spesa per una serie di politiche pubbliche.

#### Analisi per stati di previsione.

Operativamente per ogni ministero, una volta verificato che i quarti livelli definiti per l'esercizio 1999 fossero ancora validi, e dopo aver proceduto ad alcune modifiche marginali, i singoli capitoli di spesa — compresi quelli di funzionamento — sono stati imputati percentualmente alle funzioni obiettivo. L'elaborazione è stata effettuata con la collaborazione delle amministrazioni, anche ricorrendo ad una serie di stime delle imputazioni sulla base di quelle individuate per gli esercizi precedenti e per il previsionale 2000.

Per il ministero delle finanze è stata adottata, come per il precedente esercizio, un'ulteriore disaggregazione al quinto livello, in collegamento con il *piano dei conti per destinazione*, strumento di pianificazione dell'amministrazione.

Per l'esame del rendiconto sono stati utilizzati schemi di analisi contabile elaborati dalla Corte, con riferimento alla massa impegnabile e spendibile, cui si riconducono i risultati finanziari in termini di impegni e pagamenti.

---

<sup>1</sup> L'analisi svolta nella presente relazione fa riferimento ai dati tratti dal sistema informativo integrato RGS-CdC il 20 giugno 2001. Non si tiene conto, pertanto, delle modifiche apportate al rendiconto successivamente alla predetta data.

In relazione all'analisi economica per l'esercizio 2000 è stata adottata, per la prima volta, la classificazione europea *SEC 95* per titoli e categorie, con disaggregazione di queste ultime al 3° livello.

### **Analisi speciali.**

Per il consuntivo dell'esercizio finanziario 2000 la Corte ha elaborato una simulazione del d.lgs. n. 300 del 1999, relativo alla Riforma dell'organizzazione del Governo, ricostruendo i dodici ministeri sulla base del 300 e dei quattro regolamenti governativi del 26 marzo 2001, (d.P.R. nn. 175 – 178), relativi ai regolamenti di attuazione dei ministeri delle attività produttive, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio.

I limiti di questa elaborazione sono innanzi tutto costituiti da quelli riconducibili all'applicazione della COFOG alle amministrazioni centrali; inoltre si deve sottolineare che per ciascuno dei ministeri delineati, si sono dovute forzatamente cumulare tutte le spese di carattere generale sostenute dai diciotto ministeri effettivamente operanti nel 2000, comprese pertanto tutte quelle relative ai gabinetti, ai segretariati generali ed alle Direzioni per gli affari generali ed il personale.

Sotto l'aspetto metodologico si precisa quanto segue:

- è stata introdotta una semplificazione di carattere generale riconducendo le spese per le funzioni assegnate alle Agenzie e ai Ministeri che, a regime, eserciteranno i poteri di indirizzo e vigilanza;
- i trasferimenti iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro caratterizzati da precise destinazioni per determinati settori di spesa, sono stati aggregati sul ministero funzionalmente competente per quella tipologia di spesa;
- il ministero **dell'economia e finanze** è ottenuto dalla sommatoria degli attuali ministeri del tesoro, al netto delle risorse trasferite di cui al punto 3, e delle finanze;
- per i ministeri: **attività produttive, ambiente e tutela del territorio, infrastrutture e trasporti, lavoro, salute e politiche sociali**, il lavoro è stato basato sui regolamenti di organizzazione, nella versione definitivamente approvata dal Consiglio dei ministri;
- il ministero **dell'istruzione, dell'università e della ricerca**, in assenza di un regolamento di organizzazione, è stato delineato sulla base del d.lgs. n. 300 del 1999;
- i ministeri delle **politiche agricole e forestali e dei beni e attività culturali**, sono stati delineati così come previsto dal d.lgs. n. 300 del 1999.

Si deve inoltre formulare una serie di osservazioni:

- 1) In diversi casi, di carattere marginale, non è stato possibile disaggregare le funzioni obiettivo, neanche attraverso l'analisi dei singoli capitoli di spesa, per poter applicare il decreto legislativo e/o i regolamenti di attuazione. In queste circostanze si è scelto il principio della spesa prevalente, attribuendo la funzione, nella sua interezza, al ministero maggiormente competente.
- 2) Il d.lgs. n. 300 del 1999 è riferito alle "...funzioni e ai compiti spettanti allo Stato in materia di...", i quattro regolamenti di attuazione finora emanati sono invece maggiormente incentrati sulla struttura amministrativa, trasferendo a volte interi centri di responsabilità. Questo può, a volte, comportare una sovrapposizione di soggetti sulla stessa funzione. Per esempio l'attuale direzione generale del ministero dei lavori pubblici *difesa del suolo* sarà trasferita al ministero **ambiente e tutela del territorio**, ma sembra che svolga anche compiti attribuiti al ministero delle **infrastrutture e trasporti**; così per *l'Ufficio per Roma capitale* che viene interamente trasferito al

ministero delle **infrastrutture e trasporti**, ma presenta competenze anche nella tutela e conservazione dei beni architettonici e monumentali.

- 3) Per quanto concerne il ministero delle **attività produttive** si deve precisare che:
- non è stato possibile separare dalla specifica competenza del tesoro relativa alle politiche di coesione la quota parte della spesa riferita all'attuazione dei contratti di programma, di area e della programmazione negoziata. Pertanto, nella simulazione, queste risorse restano attribuite al ministero del tesoro e risultano imputate, data la natura di questi particolari strumenti di programmazione, su diverse funzioni relative alle infrastrutture, alle agevolazioni alle imprese, ecc.;
  - non è stata trasferita alcuna risorsa relativa all'agroindustria dal ministero delle politiche agricole, non essendo chiaro se tale competenza sia già del ministero dell'industria, riconducibile cioè al comparto manifatturiero. Comunque, anche in questo caso, si presenterebbero dei problemi nel disaggregare la funzione relativa alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
  - con riferimento all'editoria, va precisato che questo settore è esplicitamente indicato dal decreto legislativo come di competenza delle **attività produttive** (art. 27), mentre il regolamento di attuazione del ministero elenca fra le competenze in materia, solo alcune funzioni marginali, come "gli incentivi per l'innovazione tecnologica nell'editoria e stampa". Inoltre la legge n. 62 del 2001 ha istituito un fondo per le agevolazioni di credito alle imprese editoriali presso la Presidenza del consiglio - dipartimento editoria, fino all'attuazione della riforma di cui ai dd.lgs. nn. 300 e 303 del 1999 (art.5). Nell'elaborazione la funzione obiettivo *sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali* è stata attribuita alle **attività produttive**.
- 4) Per il ministero del **lavoro, salute e politiche sociali**, non è stato possibile estrapolare le risorse relative:
- alle attività previdenziali e assistenziali per i marittimi, i portuali, gli autoferrotranviari e il personale addetto al trasporto aereo (Ministero di trasporti);
  - al servizio ispettivo per la sicurezza mineraria e la vigilanza sull'applicazione della legislazione attinente alla salute sui luoghi di lavoro (Ministero dell'industria);
  - alla prevenzione e studio sulle emergenze sociali (Ministero dell'interno).

#### Altre analisi.

- A) sono state svolte analisi per alcuni settori di spesa ritenuti di particolare interesse, aggregando i quarti livelli delle amministrazioni centrali titolari di risorse finalizzate alle politiche pubbliche prese in esame, che sono:
- *Aree depresse*: si tratta di una politica pubblica non presente esplicitamente nella classificazione *COFOG*, ma rilevante anche ai sensi della legge n. 94/97 che prevede l'enucleazione della spesa destinata agli interventi nelle aree depresse, sia del centro-nord che del mezzogiorno, ponendo in evidenza la destinazione settoriale dei fondi.
  - *Protezione civile*: anche in questo caso si tratta di un'importante politica pubblica non presente esplicitamente nella classificazione *COFOG*. L'elaborazione è composta di due aggregati, relativi alla spesa per prevenzione, emergenza e soccorso e a quella per la ricostruzione e le misure di sostegno a seguito di calamità.
- B) attraverso l'aggregazione dei capitoli di spesa sono state ricostruite le risorse destinate a:
- *Opere pubbliche*: così come per gli esercizi 1997, 1998 e 1999, sono stati individuati, per tutte le amministrazioni centrali interessate, i capitoli destinati alla realizzazione delle opere pubbliche, suddividendoli per tipologie di opere (compresi i capitoli destinati al pagamento dei mutui).

- *Trasferimenti del ministero del tesoro:* come per gli esercizi precedenti, sono stati selezionati i capitoli riconducibili ai trasferimenti, suddivisi settorialmente sulla base della finalità economica della spesa.

## **Politica pubblica di settore**

## Ministeri finanziari

1. **Le politiche della spesa: il Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica.**
2. **Le politiche tributarie: il Ministero delle finanze:** 2.1 *Tendenze complessive*; 2.2 *Evoluzione dell'efficienza nella gestione dell'attuazione della politica tributaria*; 2.3 *Recuperi di basi imponibili*; 2.4 *Tendenze del contenzioso*; 2.5 *Adempimento spontaneo dell'obbligazione tributaria*; 2.6 *Innovazione amministrativa.*

### 1. Le politiche della spesa: il Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica.

Come già riferito nelle precedenti Relazioni<sup>1</sup>, nella logica di ridurre i rischi di esposizione dei titoli del debito pubblico dovuti alle oscillazioni dei tassi, il Tesoro ha proseguito nella politica di allungamento della durata del debito. Ponendo a raffronto la situazione alla fine del 1993 con quella di fine 2000, la componente dei titoli a tasso fisso a medio/lungo termine è più che raddoppiata. Inoltre, dal 1992 ad oggi, la *duration* del debito è più che triplicata, passando da 1,2 anni a 3,7 anni.

La consistenza del debito del settore statale ammonta, a fine 2000, a 2.356.288 mld di lire e presenta, rispetto alla fine del 1999, un incremento su base annua pari a 44.252 mld di lire (+1,9%). Nel 1999, rispetto al 1998, l'incremento era stato pari a 16.232 mld (+0,70%); nel 1998, rispetto al 1997, l'incremento era stato di 42.727 mld (+1,89%).

In termini di rapporto con il PIL, il debito del Settore Statale è così passato dal 107,8% del 1999 al 104,4% del 2000.

Con riguardo, invece, al debito lordo consolidato di tutta la Pubblica Amministrazione, che è l'indicatore da prendere a riferimento per la verifica del relativo parametro del Trattato di Maastricht, a fine 2000, il rapporto debito e prodotto interno lordo si è attestato al 110,2%; è stato così conseguito un risultato migliore rispetto all'obiettivo fissato nella misura dell'112,1% nel D.P.E.F. 2001-2004 (tav. III.1, p. 17).

---

<sup>1</sup> Corte dei conti, *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1997*, vol. II, tomo I, p. 283; *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1998*, vol. III, tomo I, p. 346; *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1999*, p. 316.

Nel 1999, il rapporto debito/PIL era stato pari al 114,5%, dato definitivo dopo la revisione della serie storica del PIL effettuata dall'Istat nel marzo 2001<sup>2</sup>.

Pur in un contesto ampiamente all'interno della fascia di convergenza dei tassi<sup>3</sup> richiesta per l'ingresso nell'UEM agli Stati membri non partecipanti (come la Grecia, ammessa all'Unione Monetaria dal 1° gennaio 2001), si è osservato, nel corso dell'anno, un allargamento del differenziale di rendimento tra i titoli italiani e quelli dell'emittente sovrano più significativo dell'Unione, la Germania.

Nelle prospettive del Tesoro, compatibilmente con l'evoluzione della domanda e degli ammontari in scadenza e in un contesto di generale miglioramento della finanza pubblica - richiesto anche dal Patto di stabilità e crescita -, la quota dei titoli a tasso fisso dovrebbe portarsi, nel medio periodo, a rappresentare circa i tre quarti dello *stock* complessivo del debito.

Per quanto riguarda la distribuzione degli ammontari in scadenza, la politica di allungamento della vita media del debito ha ridotto, in modo consistente, la quota del debito in scadenza ogni anno, portandola nel 2000 a meno di un terzo del totale, contro poco meno della metà del 1995. Tali politiche hanno così conferito carattere strutturale al processo di riduzione e stabilizzazione del costo medio di finanziamento, portando il rendimento ponderato al 4,79% del 2000, contro il 14% del 1992.

Le politiche del Tesoro si sono dunque concentrate nel ridurre l'alea connessa alla volatilità dei tassi, non senza tenere presente il problema del rischio rifinanziamento, peraltro non indipendente dal conseguimento della prima strategia. Infatti, il perseguimento dell'obiettivo di minimizzare il costo di finanziamento ha spinto il Tesoro ad emettere titoli con un circolante molto elevato, sacrificando in parte l'obiettivo di ridurre la concentrazione delle scadenze. Occorre comunque rilevare che, considerando il totale del debito in titoli di Stato interni, negli ultimi anni la quota di titoli in scadenza entro dodici mesi si è ridotta, passando dal 32% della fine del 1996 al 23,7% di fine 2000. La quota relativa al debito in scadenza in un periodo compreso tra il primo e il quinto anno è salita dal 39,9% al 49,7% del 2000. Permane stabile la quota di titoli in scadenza oltre i cinque anni. D'altra parte, emettendo in prevalenza titoli a tasso fisso, è stato possibile allargare la platea degli investitori interessati a titoli italiani contribuendo, per tale via, a ridurre il rischio rifinanziamento. Inoltre, la variabilità infrannuale degli ammontari di titoli in scadenza è stata ridotta di circa il 25% negli ultimi anni, consentendo un più regolare ricorso al mercato. A tale riduzione ha contribuito anche l'utilizzo del Fondo ammortamento titoli di Stato, anche se le operazioni compiute attraverso tale strumento hanno rappresentato una quota di modeste dimensioni in rapporto al debito complessivo (5,5% dell'attuale *stock* di titoli di Stato).

Al conseguimento dell'obiettivo di contenere il debito pubblico hanno concorso i proventi delle privatizzazioni, che nel periodo 1992 - febbraio 2001, hanno generato incassi per 196.867

<sup>2</sup> I dati tengono conto della revisione, da parte dell'ISTAT, delle stime del PIL e delle sue principali componenti per il triennio 1997-99. La revisione operata quest'anno non ha carattere metodologico, ma è dovuta, come risulta da una nota diffusa dall'ISTAT in data 1° marzo 2001, ad aggiornamenti intervenuti nelle fonti statistiche utilizzate. In particolare, le stime relative all'anno 1997 si sono potute basare sui dati definitivi delle indagini sui conti delle imprese; le stime 1998 incorporano i risultati provvisori (non disponibili lo scorso anno) delle rilevazioni sui conti delle piccole e medie imprese; per le stime del 1999, sono stati utilizzati i dati dei bilanci definitivi delle grandi imprese finanziarie e di alcune del settore dei servizi. Inoltre, l'ISTAT ha tenuto conto delle revisioni apportate alle statistiche del commercio con l'estero e della bilancia dei pagamenti e dei risultati definitivi dell'indagine sui consumi delle famiglie e sui risultati delle imprese medio-grandi. La revisione verso l'alto, in termini di livello medio nel triennio, è stata pari allo 0,5% del PIL, all'1% per i consumi privati, allo 0,4% per le importazioni e allo 0,2% per le esportazioni.

<sup>3</sup> Il criterio della convergenza dei tassi di interesse prevede che il tasso di interesse nominale a lungo termine di uno Stato membro, osservato in media nell'arco di un anno prima dell'esame, non debba eccedere di oltre 2 punti percentuali quello dei tre Stati membri che hanno conseguito i migliori risultati in termini di stabilità dei prezzi. I tassi di interesse in questione si misurano sulla base delle obbligazioni a lungo termine emesse dallo Stato (possibilmente a dieci anni) o sulla base di titoli analoghi, tenendo conto delle differenze nelle definizioni nazionali.

mld di lire, di cui 159.666 nella appena conclusa legislatura, pari in media all'1,15% del PIL. Le dismissioni mobiliari dello Stato hanno anche concorso ad elevare la capitalizzazione della borsa italiana, che è passata da circa il 10% del PIL all'inizio degli anni '90 all'attuale 70%.

In materia va, peraltro, evidenziato che l'effetto delle privatizzazioni sullo stock di debito era originariamente (D.P.E.F. settembre 2000) stimato in 65.000 mld. Ad oggi, mancano per realizzare questo obiettivo circa 20-24.000 mld (l'indeterminatezza riguarda l'utilizzo del Fondo di ammortamento per 4.000 mld). Anche i proventi ricavati dalla vendita degli immobili sono inferiori rispetto alle previsioni: finora sono stati incassati 1.300 mld sugli 8.000 attesi.

Nonostante taluni effetti sul versante delle liberalizzazioni, quali ad esempio quello della telefonia mobile, permangono posizioni monopolistiche che non hanno ancora consentito di beneficiare degli effetti di un mercato realmente concorrenziale.

In ordine all'attuazione delle riforme, amministrativa e di bilancio, il Tesoro, portando a compimento il lavoro impostato nel corso del 2000, ha decisamente migliorato la qualità dei nuovi documenti contabili, elaborando per la prima volta la nota preliminare allo stato di previsione della legge di bilancio per il 2001 e presentando una direttiva generale per l'indirizzo dell'azione amministrativa 2001 particolarmente significativa dell'acquisita consapevolezza della centralità della pianificazione strategica degli obiettivi di breve e medio periodo.

Tale mutato approccio è stato valorizzato - a livello "micro" - dall'introduzione della contabilità economico-analitica, dando così attuazione alle specifiche norme introdotte dalla legge di riforma n. 94/97 e dal d.lgs. n. 279/97. A questo proposito, il Tesoro ha presentato appositi elaborati contabili che analizzano i costi delle Amministrazioni centrali dello Stato, offrendo così indispensabili strumenti anche alle altre Amministrazioni per lo svolgimento del controllo di gestione. Sulla base della prima esperienza avviata nel 2000, intenzione del Tesoro è quella di presentare al 30 settembre di ciascun anno, il progetto di bilancio economico accanto a quello finanziario.

In funzione del radicamento della nuova cultura di gestione, va segnalato l'obiettivo contenuto nelle ultime direttive generali dell'azione amministrativa di realizzare un apposito sistema informativo per il controllo di gestione. Nelle intenzioni, ciò avverrà attraverso la realizzazione di quattro sistemi dipartimentali, ciascuno autonomo, ma coordinato con gli altri.

In tale materia, anche in attesa di un maggiore radicamento dell'azione del Servizio di controllo interno del Ministero, l'introduzione delle predette innovazioni, quali il controllo di gestione e la contabilità analitica, offrirà i necessari strumenti di impostazione della pianificazione strategica e di analisi della gestione. Allo stato, peraltro, non si ha evidenza di effettivi passi avanti sul piano della valutazione dei risultati, che peraltro costituisce un momento essenziale del processo circolare: programmazione, gestione, controllo, rimodulazione dei programmi e degli obiettivi.

I progressi - avviati nel 2000 e registrati nel corso del 2001 - sul piano del concreto avvio delle riforme, amministrativa e di bilancio, costituiscono, comunque, un incoraggiante segnale in ordine ad un più incisivo svolgimento delle funzioni ora intestate al Ministero dell'economia e delle finanze dal d.lgs. n. 300/99, essenzialmente incentrate sulla programmazione, gestione, monitoraggio e controllo delle decisioni di finanza pubblica. A tal fine, essenziale strumento di realizzabilità del disegno del legislatore è il rafforzamento, all'interno del Ministero, del ruolo delle nuove tecnologie informatiche, con particolare riguardo alla realizzazione di strumenti di supporto alle decisioni, anche attraverso una più efficiente interconnessione dei sistemi informativi. Particolarmente rilevante, per dare maggiore qualità ai dati di finanza pubblica, è poi la realizzazione di un sistema informativo Tesoro - Banca d'Italia in grado di fornire, in tempi ragionevolmente rapidi, dati sul processo di formazione-copertura del fabbisogno e sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Ciò comporta una disaggregazione degli accrediti e delle spese operate dai tesorieri degli enti a valere sui conti di tesoreria.



Ma, a tale ultimo proposito, anche con riferimento alla misura del livello di attuazione della legge n. 94 del 1997 (legge di riforma del bilancio), va evidenziato che permane inattuato l'obiettivo della riorganizzazione dei conti di Tesoreria, in modo che essi siano raccordabili con la gestione dei capitoli di bilancio e delle unità previsionali di base (art. 5, comma 1, lett. f, della legge n. 94 del 1997). E' però significativo che il Ministro del tesoro, nella menzionata direttiva generale per gli indirizzi dell'azione amministrativa del 2001, abbia posto al centro degli obiettivi da conseguire quello della riorganizzazione dei conti di tesoreria.

Tale adempimento, come sempre rimarcato dalla Corte, costituisce, in realtà, il principale obiettivo della riforma del bilancio (art. 5, comma 1, lett. e ed f): restituire al Parlamento la pienezza della visibilità delle risorse finanziarie statali. In particolare, poi, il raccordo tra bilancio e tesoreria costituisce il presupposto per ricostruire il quadro complessivo delle risorse finanziarie destinate alle aree depresse e per realizzare il monitoraggio della spesa nel Mezzogiorno.

Lo "svuotamento" della Tesoreria, secondo previsioni di fonte ministeriale dovrebbe, peraltro, avvenire entro due o tre anni<sup>4</sup>.

Il conseguimento di tale obiettivo consentirà di potenziare il ruolo del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato nelle sue funzioni di governo, analisi e coordinamento della gestione del bilancio.

Sul versante della prossima riforma del Ministero - per il quale non risulta ancora emanato il regolamento di attuazione -, la nuova configurazione elaborata secondo il modello organizzativo introdotto dal d.lgs. n. 300/99, è mostrata anche da una prima analisi, svolta dalla Corte: ne risulta una provvista di risorse finanziarie, decongestionata da quelle destinate ai trasferimenti, che sono tuttora allocate nello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Come già sottolineato lo scorso anno, nel 1999, è stato dato avvio al mandato informatico, strumento che si rivelerà estremamente utile specie agli effetti del monitoraggio, oltre che della spesa nelle aree in ritardo di sviluppo, anche delle leggi di spesa, così come richiesto dal d.lgs. n. 279 del 1997 (art. 13).

Ma, a tale ultimo proposito, gli elaborati per leggi di spesa, allegati al rendiconto generale dello Stato, permangono insoddisfacenti, dal momento che essi non sono idonei a rappresentare, di anno in anno, a consuntivo, il dettaglio dell'esito delle diverse autorizzazioni legislative di spesa. Sul punto, va osservato che l'introduzione delle moderne tecnologie dovrebbe favorire operazioni di scomposizione-disaggregazione anche per leggi di spesa, in modo da consentire, come voluto dal legislatore, un più approfondito esercizio, da parte della Corte, della funzione di controllo circa l'efficace ed efficiente livello di realizzazione delle politiche pubbliche di settore.

Tale incompleta applicazione del citato disposto dell'art. 13 del d.lgs. n. 279/97 pregiudica, allo stato, la qualità delle informazioni di consuntivo per leggi di spesa, non consentendo un appropriato monitoraggio circa la realizzazione delle politiche di spesa deliberate, attraverso leggi di settore, dal Parlamento.

Tra le innovazioni organizzative più rilevanti, va segnalata quella relativa alla razionalizzazione della spesa per beni e servizi della pubblica amministrazione. Con l'art. 26 della legge finanziaria n. 488/1999, è stato istituito un nuovo soggetto in grado di gestire gli acquisti per le Amministrazioni pubbliche attraverso procedure competitive innovative, trasparenti e vantaggiose. I primi risultati di tale innovazione - che peraltro non ha mancato di indurre una riorganizzazione del Ministero (cfr. d.P.R. n. 147/2001) - sono positivi, avendo

<sup>4</sup> Cfr. Commissione parlamentare consultiva in ordine alla riforma del bilancio statale ai sensi della legge 3 aprile 1997, n. 94, Resoconto stenografico dell'Audizione del Ministro del tesoro sulle problematiche relative all'istituzione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e allo stato di attuazione del processo di riforma di cui alla legge 13 aprile 1997, n. 94, seduta del 7 febbraio 2001.